

L'INDIPENDENTE

€ 1,00 Martedì 21 dicembre 2004

diretto da Giordano Bruno Guerri



Esercitando la virtù nulla di male ti toccherà (Platone)

Iraq, presi 43 terroristi a Bagdad e Tikrit

Le forze di sicurezza irachene hanno eseguito decine di arresti nella zona di Bagdad e di Tikrit. Tra i 9 terroristi catturati nella capitale c'erano anche i capi di due cellule islamiche. A Tikrit, invece, i militari Usa hanno arrestato 34 miliziani armati. Ieri Bush ha confermato la data del 30 gennaio per le elezioni del nuovo governo iracheno.

Fisco e Finanziaria, sì al voto di fiducia

Il Consiglio dei ministri ha autorizzato la fiducia sul decreto fiscale e sulla Finanziaria 2005. Lo ha annunciato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi al termine della riunione dell'esecutivo di ieri pomeriggio. La Camera voterà oggi sul decreto fiscale, mentre la Finanziaria sarà esaminata il 27 dicembre.

6800 evasori, un buco da 5 miliardi

Con 65mila verifiche fiscali e 540mila interventi tra controlli incrociati, scontrini, ricevute e beni viaggiati, nel corso del 2004 la Guardia di Finanza ha scovato 6800 evasori per un reddito non dichiarato di 5,2 miliardi di euro. Con i controlli delle fiamme gialle lo Stato ha recuperato 9 miliardi di base imponibile.

Bologna regina delle provincie italiane

L'annuale classifica del Sole 24 Ore sulla vivibilità delle provincie italiane ha premiato Bologna, che ha superato Firenze per tenore di vita e ricchezza. Sul podio anche Milano e Trento, mentre Roma è solo quattordicesima. Cagliari, 62esima, è la prima città del sud in classifica. Ultima Messina, come nel 2003.

Le gioie e le amnesie di Cofferati

«Sono contento per la classifica del Sole 24 Ore» ha commentato il sindaco di Bologna Sergio Cofferati, «ora è compito dell'amministrazione comunale agire per dare forza alla coesione sociale e mantenere alta la qualità della vita». Cofferati, in carica da soli 6 mesi, dimentica l'operato del predecessore, Giorgio Guazzaloca.

La Turchia spacca l'Italia

Ma si preferisce discutere del cda della Rai

NELLA CASA DELLE LIBERTÀ succedono cose da turchi, da padani e, naturalmente, da italiani. Mancano pochi giorni a Natale e, a parte la menata (i diritti sulla parola vanno a Giulietto Tremonti) sul preseppe, nessuno si sente più buono. Anzi, sarà l'euforia per la fine del 2004, un anno veramente di merda (questa volta i diritti vanno a Antonio Pennacchi), sarà come dice il Berlusconi che è iniziata la campagna elettorale e la Lega ha bisogno di visibilità, sarà la gioia che in tutti i cuori dei ministri infonde Follini, una sorta di vicepresidente del Consiglio sceso dalle stelle, sarà quel che sarà, fatto sta che la pax berlusconiana non è durata molto.

Se è vero quel che dice il capo del governo c'è poco da stare allegri: il sistema elettorale regionale (proporzionale con premio di maggioranza) esalta le identità dei partiti che, a loro volta, sviliscono l'unità politica del governo. Il tema turco è un tema serio ma la Lega lo usa come si fa con il drappo rosso sotto il naso del toro. Sia Berlusconi sia Fini, come ministro degli Esteri, liquidano il tutto come propaganda per la campagna elettorale. Forse hanno ragione. Hanno torto, però, quando ritengono che l'ingresso della Turchia nell'Unione europea debba avvenire al di sopra di ogni giudizio popolare. Far votare gli italiani con un referendum non sarebbe né uno scandalo né una perdita di tempo, ma il sano esercizio della prima regola democratica. L'Indipendente ha posto da subito la "questione referendum". L'Eurispes ha effettuato un sondaggio i cui risultati dicono che il 34 per cento degli italiani è favorevole all'ingresso della Turchia in Europa, il 28 per cento è contrario e il 37 per cento è indifferente.

Un sondaggio Eurispes dice che il 34 per cento degli italiani è favorevole all'ingresso della Turchia in Europa, il 28 per cento è contrario e il 37 per cento è indifferente.

be né uno scandalo né una perdita di tempo, ma il sano esercizio della prima regola democratica. L'Indipendente ha posto da subito la "questione referendum". L'Eurispes ha effettuato un sondaggio i cui risultati dicono che il 34 per cento degli italiani è favorevole all'ingresso della Turchia in Europa, il 28 per cento è contrario e il 37 per cento è indifferente. Invece di agitare il drappo rosso e le sue bandiere verdi, la Lega può dimostrare di non fare campagna elettorale ponendo la questione del referendum in seno al governo.

Berlusconi ostenta sicurezza e tranquillità. Sa i suoi buoni motivi. Proprio con la Lega è stato raggiunto un accordo per le elezioni regionali: nelle tre grandi regioni del Nord, Piemonte, Lombardia e Veneto, il centrodestra presenterà il cosiddetto ticket: i presidenti uscenti saranno ricandidati e i tre vice saranno dei leghisti. L'accordo elettorale garantisce la lealtà della Lega al governo ma non tiene a freno la lingua e la strategia dei leghisti. Quando si comincia a parlare sopra le righe si sa quando si comincia ma non si sa dove si va a finire. È il caso del ministro Maroni che è tornato alla carica con la modifica dell'articolo 18: un tema molto sgradito alle orecchie del capo del governo. Ma non ci sono solo i grattacapi leghisti.

Pier Ferdinando Casini ieri ha in pratica preso le distanze dal consiglio d'amministrazione della Rai. «Non è quello scelto dai presidenti delle Camere», ha detto Casini, «che avevano optato per una formula che prevedeva una presidenza di garanzia. Noi abbiamo scelto quel consiglio, non questo, che ha connotazioni diverse».

L'ANTICENTRO

DIRETTORE, gli Stati Uniti appoggiano Ankara perché è un buon partner politicomilitare? O c'è dell'altro?

«C'è chi immagina le strategie internazionali da qui a decenni. Provi a pensare a una Turchia che è entrata in Europa e che si trova a fare la guerra o la guerriglia contro l'Iraq per via dei curdi, o alla Russia per gli Stati caucasici. Che ne dice? L'Ue avrebbe finito di dare fastidio agli Stati Uniti».

Con chi si può fare asse, mediaticamente e politicamente, per frenare l'apertura indiscriminata?

«Bisogna parlarne, scriverne



strazione della Rai. «Non è quello scelto dai presidenti delle Camere», ha detto Casini, «che avevano optato per una formula che prevedeva una presidenza di garanzia. Noi abbiamo scelto quel consiglio, non questo, che ha connotazioni diverse».

Immediata la replica del ministro della Comunicazioni Gasparri: «L'attuale consiglio di amministrazione della Rai agisce in piena legittimità e non sono scaduti i termini».

Berlusconi vuole evitare nuove polemiche, all'interno della stessa maggioranza, sulla televisione

finché si può, e allo sfinimento. Occorre fare nascere le diffidenze culturali e politiche. Fare capire che di questo si tratta: uno Stato musulmano in Europa. Questo, per favorire l'ingresso turco, è il vero motivo per il quale è stato censurato il riferimento alle radici cristiane nella Costituzione. Questo Paese grande il doppio dell'Italia, fra poco con 100 milioni di abitanti, fra cui 20 milioni di emigranti, ha bisogno che gli vengano rifatte tutte le ferrovie, le autostrade, tutta l'organizzazione delle telecomunicazioni. Cose turche per grandi affaristi europei».

(il federalismo)

ni». Tutto può gradire Berlusconi in questo periodo di campagna elettorale prossima ventura, tranne una polemica all'interno della stessa maggioranza sulla televisione.

Il motivo è il più semplice: il capo del governo vuole che la par condicio sia cambiata. Ma come farlo se i suoi stessi alleati litigano sul consiglio Rai? Se anche questa è campagna elettorale, allora, è una campagna elettorale sballata. **GIORDANO BRUNO GUERRI**

Vietato fumare. Non per tutti

I deputati contro le nuove norme. Il Parlamento vuole essere zona franca. Selva: «Chi vuole può fumare in terrazza»

BEI TEMPI quando Sandro Pertini, non ancora presidente della Repubblica, spippettava nel Transatlantico di Montecitorio. Quando Oscar Mammi gli conteneva il titolo di maggiore esperto di tabacco blended. Quando i deputati non tabagisti rivolgevano agli altri (la stragrande maggioranza) una domanda del repertorio di Groucho Marx: «Disturbo se non fumo?». Adesso che Girolamo Sirchia, ministro della Salute pubblica (perché non adottare un termine giacobino?), ha stabilito che dal 10 gennaio pipe, sigari e sigarette vadano all'inferno, anche i parlamentari rischiano di finire in crisi di astinenza.

Pensare che 200 anni fa uno storico illustre, Thomas Carlyle, sottolineando come il fumo inducesse gli individui alla riflessione, sosteneva che «i vantaggi derivanti da una pratica tanto salutare, se venisse introdotta nei parlamenti costituzionali, potrebbero essere incalcolabili».

E pensare, ancora, che - nel 1725 - il papa Benedetto XIII riammise all'interno della basilica di San Pietro il tabacco (vietato 75 anni prima da Innocenzo X). Le foglie venivano futate, fumate (arrotole o sbriciolate nella pipa) o masticate (e era la pratica maggiormente in uso). Al tabacco venivano riconosciute molte virtù: persino quella di annullare il «prurito libidinoso» (un ottimo alibi per gli ecclesiastici). Il bando di Innocenzo X (sotto pena di scomunica) ebbe una ragione am-

bientale più che di rispetto: il pavimento della basilica era messo a dura prova dai masticatori. Benedetto XIII abolì il divieto per arginare le frequenti uscite dalla chiesa dei fumatori.

Molti parlamentari, tuttavia, sono già sul piede di guerra. E promettono di non rispettare le norme antifumo, sostenendo che il Parlamento «non è un luogo aperto al pubblico», il che è un bel concetto di democrazia. (E chissà che qualche cardinale non mediti di rifugiarsi in San Pietro per gustarsi una sigaretta). Gustavo Selva, deputato di Alleanza nazionale, dice che i colleghi «viziati» possono andare sulla terrazza (evitando di usare l'ascensore) o in piazza. Al limite possono rifugiarsi nel cortile. Ma non in Transatlantico dove, oltretutto, offrirebbero un pessimo esempio alle scolaresche in visita ai palazzi del potere.

Messa giù in questo modo Selva ha ragione. L'eccezione sarebbe odiosa, il privilegio insopportabile. L'unica via di uscita ragionevole sarebbe aumentare (con un piccolo emendamento alla riforma istituzionale) a 15 milioni i seggi parlamentari per consentire a tutti gli amanti delle bionde di non essere più discriminati. Ne guadagnerebbe la moralità del Parlamento, con molti rappresentanti del popolo (quasi tutti) impermeabili alle manovre di corridoio e alle peggiori lotte per il potere: attratti unicamente dalla possibilità di fumare in santa pace, senza che Sirchia abbia a ridire. Bei tempi gli anni Settanta, quando Pertini spippettava e Shirley MacLaine nei panni della prostituta Irma la dolce, mormorava allusiva al poliziotto Jack Lemmon: «Sai, mi hanno chiesto di fare le cose più strane, ma mai di smettere di fumare».

MASSIMO TOSTI

PAOLO VILLAGGIO

Woody Allen e il suo clarino

LIL COMICO AMERICANO Woody Allen era stato invitato a Roma dal Comune per suonare il suo clarino. C'erano tutti: notabili di destra e di manca, veline profumate, avvocati di grido, qualche ladro e qualche bagascia di chiara fama. La sala al palazzo della Cancelleria era gremita: tutti in trepida attesa. Entra lui, clarino sulla mano sinistra e quella ex figlia cinese con la quale è andato a vivere sulla destra. Tutti in piedi: un applauso forsennato.

E tutti qui si aspettano, anche in inglese: «Grazie, troppo buoni, non merito questo applauso, io non sono un suonatore di clarino, ma un povero attore comico, e vorrei tributare a Roma quest'applauso». Ma lui, niente di niente. Molla la cinese in un angolo e

senza salutare nessuno e a testa bassa suona per due ore. La platea ha gli occhi pallati, è una rottura di coglioni inenarrabile. Di colpo finisce, non saluta nessuno, prende la cinese e torna in albergo. Era preparato, nella stanza accanto, un buffet straordinario, ma pochi hanno mangiato.

Erano stupiti, feriti, indignati per tanta maleducazione: erano venuti per sentire parlare Woody Allen, il famoso comico americano, non per sopportare lo strazio di un mediocerrissimo suonatore di clarino. Poi il sindaco ha detto: «Scusatemi, non è colpa mia, vi prego però, mangiate qualcosa». Allora è stata la solita rissa all'italiana e tutti si sono avventati su quel magnifico buffet.

CANALE Italia

info@canaleitalia.tv

CANALE Italia

info@canaleitalia.tv